

«Il pacchetto ci costerà 180 miliardi»

«L'Ue prevede obiettivi irraggiungibili», calcola la "Stazione per i combustibili": ma l'Italia è un Paese virtuoso

ROMA. Il pacchetto clima dell'Ue, così come è, «prevede degli obiettivi praticamente irraggiungibili» che costeranno all'Italia «circa 180 miliardi di euro tra il 2012 e il 2020». E l'Italia sta subendo «una grave penalizzazione» a causa di una non equa ripartizione degli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra in ambito europeo (Budget Sharing Agreement).

È quanto emerge da un'analisi comparativa effettuata dalla Stazione Sperimentale per i Combustibili utilizzando i valori delle intensità carboniche correlate agli indicatori demografici, economici ed energetici di tutti i paesi dell'Ue a 15. Il sistema Italia, secondo quanto si rileva, nel periodo 2008-2012 «sarà mediamente penalizzato rispetto agli altri membri comunitari di 80-10 milioni di tonnellate di Co2 equivalente all'anno sui valori di emissione fissati dal Bsa, senza peraltro conseguire nessun beneficio ambientale globale». Infatti, si evidenzia «un'irrazionale distribuzione delle quote di emissione» fra i paesi Ue, a discapito del sistema Italia. La situazione nata dai tetti fissati dal Bsa nel '98, sostiene il vicepresidente del Ssc, Rinaldo Sorgenti, potrebbe ripresentarsi e con non minori sacrifici, in vista della definizione degli obblighi conseguenti al recepimento delle Direttive note come 20-20-20. «Siamo stati trattati male e con questo pacchetto si passa dalla padella alla brace», dice Sorgenti che evidenzia come l'Italia «sia uno dei paesi più efficienti in Europa» e denuncia l'anomalia legata al fatto che gli investimenti nell'idroelettrico, «vengano conteggiati dal 2005 in poi» e non si considerano invece gli importanti investimenti precedenti.